

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE REGIONALE CISL UMBRIA ULDERICO SBARRA

La Cisl dell'Umbria, anche in riferimento alle recenti prese di posizione della Cgil in un articolo pubblicato da La Nazione dell'11 ottobre 2016, intende chiarire e riconfermare le proprie idee in materia di politiche attive del lavoro e servizi per l'impiego.

Premesso che il lavoro non si crea con le leggi, ma soprattutto con una politica efficace di sostegno alla crescita di una economia sana e di qualità, è importante che alcune leve, anche di competenza regionale, siano messe meglio a sistema. E fra queste ci sono senza dubbio la formazione professionale e i servizi per l'incontro domanda/offerta di lavoro.

La Cisl ha sempre sostenuto l'esigenza di una innovazione della formazione professionale in Umbria e di una più efficace gestione dei fondi europei finalizzati a tale scopo a partire dall'alternanza scuola-lavoro, una formazione tecnico professionale più finalizzata all'inserimento lavorativo e integrata ai sistemi economici locali e alle loro domande e fabbisogni, dell'alta formazione post universitaria per i giovani laureati fino alla formazione finalizzata alla riqualificazione professionale e alle fasce deboli.

Ciò passa anche attraverso un nuovo sistema di accreditamento e qualificazione del sistema stesso delle agenzie formative per favorire un processo di innovazione che sia più attento al risultato e all'esito occupazionale.

Relativamente ai servizi per l'impiego essi vanno potenziati e qualificati ulteriormente per metterli nelle condizioni di poter favorire davvero l'incrocio domanda/offerta di lavoro. Questo obiettivo può e deve essere conseguito attraverso un potenziamento dei servizi pubblici per il lavoro (Agenzia e Centri per l'Impiego) in grado di offrire livelli di servizi essenziali integrati e uniformi su tutto il territorio regionale adeguando sistemi, innovando modelli organizzativi e qualificando e potenziando funzionalmente il personale pubblico interessato, compreso la stabilizzazione occupazionale degli attuali lavoratori precari.

E questo va fatto nell'ambito del processo di riforma delle Provincie e di collocazione di tutto il personale dei servizi delle politiche per il lavoro e dei centri per l'impiego nell'ambito della nuova Agenzia per il lavoro e dei nuovi Centri per l'impiego, prevedendo la ricostruzione di un centro di gestione condiviso con le parti sociali sul modello della vecchia commissione tripartita.

In questo sistema può e deve trovare spazio anche un principio di sussidiarietà che si sostanzia attraverso un processo e un rapporto nuovo di cooperazione fra servizi pubblici e privati.

Questi ultimi regolati attraverso un sistema di accreditamento rigoroso che premi qualità, efficacia e integrazione e risultati occupazionali dei servizi erogati. E' sbagliato, come sembra fare la Cgil, contrapporre pubblico a privato. Questi ultimi vanno invece messi nelle condizioni di operare in un sistema a rete cooperativo e non competitivo.

Gli stessi enti bilaterali promossi dalle parti sociali, che già svolgono con fondi specifici attività di formazione professionale e di sostegno al reddito, possono e debbono essere inseriti nella rete dei servizi per le politiche per il lavoro, svolgendo funzioni di sistema propedeutici all'incontro domanda/offerta di lavoro e quindi utili all'intero sistema compreso quello pubblico.

Un'esperienza utile si è già avviata nel comparto costruzioni, condivisa da tutti e tre i sindacati confederali e gestita insieme alle imprese. E' con questo spirito che la Cisl Umbria partecipa e vuole dare un suo contributo alla legge regionale per il lavoro e all'accreditamento delle agenzie private per il lavoro, per migliorare il sistema e i servizi per chi cerca occupazione e non per alimentare polemiche strumentali di basso livello perché fondate sul nulla.

Perugia, 17 ottobre 2016